In quarantamila domani alle urne

APPELLO DELL'UPRA AGLI ARTIGIANI: UN VOTO PER L'UNITÀ E LA DEMOCRAZIA

Domani 40 mila artigiani romani eleggeranno la nuova Commissione provinciale dell'artigianato e i delegati per la nuova assemblea della Cassa mutua per l'assistenza di malattia.

L'Unione provinciale romana degli artigiani (UPRA) ha rivolto a tutti gli elettori un appello in cui si afferma che « il voto degli artigiani romani per la lista n. 2 è un voto di democrazia: infatti i candidati sono stati designati con il rispetto più rigoroso delle norme democratiche, con la più ampia consultazione collegiale in tutte le categorie ed in tutte le località della città e della provincia, con il più vasto ed articolato dibattito

E' un voto — continua l'appello — per l'autonomia della categoria, autonomia dal governo, ma sopratutto dalle forze della Confindustria, che si presentano nella lista n. 1, che esprime il connubio fra la C.A.S.A e la C.G.I.A. E' un voto per l'unità sulla base di una linea di sviluppo economico dell'artigianato e di aumento del peso della categoria nei centri di decisione della politica economica e sociale del paese ».

« La lista n. 2 — conclude l'appello agli artigiani è la lista dell'URA e della Confederazione Nazionale dell'Artigianato. Date il vostro voto alle forze democratiche dell'artigianato, il progresso dell'artigianato, per lo sviluppo democratico dell'economia di Roma e della sua provincia ».

Gli elettori iscritti sono circa 40 mila, come già abbiamo detto: la categoria più numerosa è quella degli edili, e in queto settore le aziende sono circa 12 000; le aziende del settore barbieri-parrucchieri e misti sono circa 5000; seguono poi lo artigianato artistico e del centro cittadino, quello dei tipografi e dei litografi, quello dei riparatori radio TV e quello dei tassisti.

Approvati in Campidoglio i primi articoli

Bilancio: voto determinante del consigliere monarchico

Violenta filippica anticomunista dell'assessore

Anche quest'anno il centro sinistra capitolino ha tenuto fede alla tradizione, « ingaggiando » per il voto sul bilancio di previsione il monarchico Patrissi Ieri sera il consiglio comunale, dopo una imbarazzata replica dell'assessore Santini sul dibattito generale, ha cominciato le votazioni sugli articoli. Come è noto l'attuale Giunta (che pur gode del l'aiuto « ufficiale » dell'ex missino Pompei, passato alla DC) non ha la maggioranza sufficiente (41 voti) per l'approvazione del bilancio e deve quindi reperire il quarantunesimo voto. E anche questa volta, su due articoli per i quali la legge prevede la maggioranza qualificata (tasse, diritti e sovraimposte e spese varie e generali) in soccorso della Giunta è corso, puntualmente, il monarchico Patrissi che, con il suo voto, ha permesso che i due articoli fossero approvati. E' mancato poco, però, che il primo articolo venisse respinto: era infatti assente un consigliere d.c. (l'on. Greggi) e il sindaco ha dovut orinviare la votazione per attenderne l'arrivo.

Ieri sera comunque sono stati approvati tutti gli articoli riguardanti le entrate e una parte di quelli relativi alle spese. Questa mattina il Consiglio proseguirà nelle votazioni e con ogni probabilità giungerà al voto finale Nel corso della votazione sono stati accettati due emendamenti comunisti (aumento degli stanziamenti per il decentramento e per l'accademia di Santa Cecilia), altri sono stati invece respinti (uno di essi ridimensionava il contributo per il teatro Stabile)

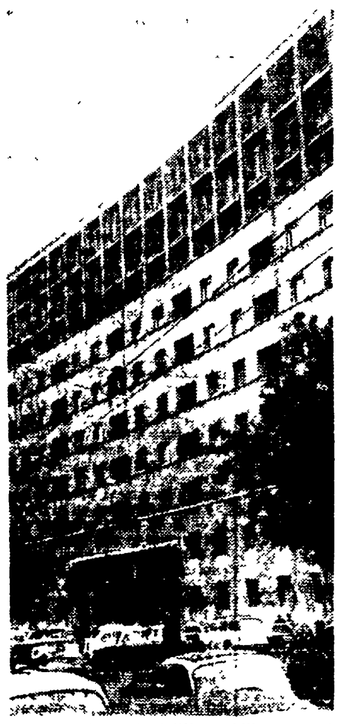
In apertura di seduta, nella sua replica, l'assessore Santini ha tentato in qualche modo di difendere la Giunta dalle documentate critiche avanzate dai consiglieri comunisti Gigliotti e Modica al bilancio Santini ha cercato di intorbidare le acque per dimostrare che il deficit è stato contenuto, ma non è riuscito a dimostrare che quanto affermato dal compagno Gigliotti (il disavanzo reale si avvicina ai cento miliardi avendo la Giunta inserito nel bilancio solo una parte del passivo dell'ATAC e della STEFER) non corrisponda alla realtà. Anzi ieri sera, intervenendo sugli articoli, Gigliotti ha di nuovo sollevato il problema provando, cifre alla mano, l'« errore » della Giunta.

Né Santini ha risposto alle critiche rivolte al centro sinistra dal compagno Modica sugli indirizzi generali dell'amministrazione, limitandosi a magnificare gli « interventi speciali » dello Stato a favore della capitale e isolando così il comune di Roma dalla lotta generale degli enti locali per l'autonomia.

Santini, che parlava a nome della Giunta e quindi anche del gruppo socialista ha concluso la sua replica con una violenta filippica anticomunista. Si è trattato di qualcosa di più grave della tradizionale tesi della « delimitazione » a destra e a sinistra. L'assessore al bilancio, infatti, non si è rivolto alle destre (e del resto non lo poteva perché sul bilancio la Giunta stava per ottenere il voto determinante di un consigliere monarchico), ma solo ai comunisti affermando che non è possibile una alleanza « tra chi crede nei valori eterni della vita e chi della vita umana fa strumento di potere », fra chi crede nella libertà (e sarebbero la DC ed i suoi alleati) e chi la invoca a scopo strumentale (e sarebbero i comunisti) Insomma una conclusione che poteva star bene sulle labbra di un rappresentante delle vecchie Giunte di centro destra.

Parlano gli inquilini

«SE PASSA LO SBLOCCO L'IMMOBILIARE CI CACCIA VIA TUTTI...»



Uno dei palazzoni dell'Immobiliare a viale Eritrea

La Società Generale Immobiliare ha mobilitato i suoi portieri per impedire agli inquilini di parlare dello sblocco dei fitti, del dramma nel quale si verranno a trovare se la pigione aumenterà del 50 100% e la misera pensione, il magro stipendio li costringerà a cercare altrove un altra casa. C'è stato anzi qualche portiere che, non sappiamo se per eccessivo zelo o se per ubbidire a precise direttive superiori, ha rimproverato coloro che avevano parlato dell argomento con i giornalisti In effetti l'Immobiliare è la società che ha in gioco gli interessi più grossi: non a caso, già qualche mese fa, si spianò la strada inviando centinaia di lettere di formale disdetta del contratto di locazione.

Uno dei casi che meglio possono illustrare la situazione drammatica nella quale verranno a trovarsi gli inquilini meno agiati dell'Immobiliare, qualora lo sblocco dei fitti dovesse essere attuato, ci viene offerto da piazza Vittorio Qui l'Immobiliare è padrona assoluta, incontrastata: soltanto qualche edificio non è di sua proprietà Al numero 31, in un vecchio stabile, vivono due donne anziane, sole, Anna Carletti e Giovanna Scheda. La loro unica entrata è costituita dalla pensione, misera, della Previdenza Sociale Le due donne sono state sistemate in un grosso appartamento diviso in due allorché alcuni stabili che l'Immobiliare possedeva in via Monteverde, furono sfollati perché pericolanti. Il contratto di locazione stipulato dalla società con Anna Carletti, nel paragrafo in cui si descrive nei particolari l'appartamento, si legge: due stanze, cucina e bagno. « *Ma il bagno* — ci dice la signora Carletti — *io non l'ho mai visto Il fatto è che esso è restato nel secondo appartamento ricavato dal vecchio. Pensavo che in seguito l'Immobiliare provvedesse a mettere il bagno anche nel mio appartamento ma da quando abito qui io ho avuto soltanto una lettera, ai primi del febbraio scorso, nella quale mi si dice che, essendo prossimo lo sblocco, o lascio l'appartamento o passo in ufficio per stipulare un nuovo contratto. Si gnifica, in altri termini, che il canone attuale, variante dalle 13 alle 17 mila lire sarà automaticamente raddoppiato* ».

La signora Scheda occupa l'appartamento contiguo. « *Sono inquilina dell'Immobiliare da sessant'anni pur avendo cambiato più di un appartamento Qui mi ci ha messo a fitto sbloccato. Fino a qualche mese fa pagavo sulle 30 mila lire al mese. Poi, all'improvviso, c'è stato un aumento di 4 000 lire al mese. Non ricordo bene come lo abbiano giustificato quelli dell'Immobiliare, se con la IGE o con l'aumento delle spese per il portiere. Fatto sta che adesso pago il doppio di quanto paga la signora mia vicina. E visto come si sono comportati negli ultimi tempi, sono certa, che l'Immobiliare non si fermerà qui, specialmente se lo sblocco dovesse diventare una cosa vera* ».

Nello stesso stabile e negli altri che si affacciano sulla piazza abbiamo parlato con numerosi inquilini. Non pochi hanno manifestato il sospetto che, con lo « sblocco », l'Immobiliare voglia fare un altro dei suoi colpi. « *Se Passa lo sblocco dei fitti, l'Immobiliare cercherà di cacciarci via tutti, per abbattere questi vecchi palazzoni e costruirne nuovi con appartamenti di lusso. Ma l'Immobiliare, e chi gli sta dietro, non credano di avere vita facile: non accetteremo con rassegnazione, né gli aumenti, né di andarcene* .. ».

Queste stesse cose e soprattutto questa stessa volontà di opporsi allo sblocco dei fitti, le hanno ripetute decine e decine di persone, a piazza Vittorio e nelle strade vicine, dominate da questi vecchi palazzoni in massima parte fatiscenti, per i quali l'Immobiliare non ha mai speso una lira. E le abbiamo sentite anche al quartiere africano, in via Marta, in viale Eritrea, dove la società ha costruito enormi complessi edilizi. In uno di questi, a viale Eritrea, vi abitano circa 350 famiglie Anche qui la maggioranza è formata da modesti impiegati, operai, pensionati e anche qui il numero degli appartamenti a fitto sbloccato è di gran lunga superiore a quello degli appartamenti a fitto bloccato

Cassa mutua commercianti e ambulanti

Il 22 maggio si svolgeranno le elezioni per il rinnovo degli organismi di amministrazione delle casse mutue per gli esercenti le attività commerciali

L'Unione Confederale Italiana Commercianti (Un CIC) e la Associazione Nazionale Venditori Ambulanti esporranno il loro programma per le elezioni domani mattina alle 10, nel ridotto del teatro Eliseo. Dopo l'esposizione seguirà un dibattito.

Per un intervento che valga a risolvere la vertenza

Dalla Sogeme occupata lanciato un appello dei lavoratori ai partiti

Ieri dalla SO.GE.ME., la società dell'Alitalia occupata da dodici giorni dai lavoratori in lotta per respingere 78 licenziamenti per rappresaglia, è stata inviata una lettera a tutti i partiti per chiedere un intervento unitario che valga a sbloccare la vertenza. La lettera è stata inviata alle segreterie provinciali della DC, PCI, PSIUP, PSI e PRI ed è firmata dalla Commissione interna a nome dei 300 lavoratori che presidiano l'azienda, nell'aeroporto di Fiumicino

Proseguono intanto gli episodi di solidarietà attorno ai lavoratori Nel corso della manifestazione organizzata all'ARS Cine dai comunisti delle fabbriche della Tiburtina è stata raccolta fra i convenuti una somma di denaro. Numerosi membri di CC. II. si sono impegnati ad aprire sottoscrizioni nelle fabbriche della zona.

Ad Ostia Antica si è costituito un Comitato di solidarietà ai lavoratori della SO.GE.ME. cui partecipano la DC, il PCI, il PSIUP il PSI e il PRI I rappresentanti del comitato, in un incontro con i lavoratori, hanno portato il saluto e, come risultato di una prima sottoscrizione, la somma di lire 29 000. Analoghe iniziative sono state prese ad Ostia Lido, Acilia, Fiumicino, dove sono state aperte nuove sottoscrizioni.

Da ieri

Pubblici 60 ettari di Villa Pamphili

Da ieri possiamo entrare a Villa Doria Pamphili e godercela; non come ospiti, come proprietari. E' un fatto importante. Si tratta di 60 ettari che arricchiscono il patrimonio ancora scarsissimo, di verde pubblico; una conquista importante del movimento popolare e di opinione pubblica sviluppatosi, di anno in anno con crescente intensità, intorno ai problemi dei parchi pubblici, dell'asfissia crescente di cui la città soffre.

Il battage *pubblicitario elettoralistico che i partiti di centro sinistra, ciascuno per proprio conto e il sindaco Petrucci in primo luogo, hanno imbastito intorno a Villa Pamphili cerca di nascondere un bilancio che, anche in questo settore, è poco meno che disastroso*

Intanto, i 60 ettari che sono stati aperti al pubblico sono una parte del ben più ampio complesso dell'intera Villa Pamphili, mentre la zona che dalla via Olimpica si estende fino al Vascello e a Porta San Pancrazio, altrettanto vasta quanto quella oggi pubblica, rimarrà chiusa non si sa fino a quando Ed è la parte più bella; e su essa gravano continuamente pesanti minacce di frazionamenti e di alienazione.

Ma ciò che assolutamente non può passare sotto silenzio, oggi che i partiti di centro sinistra esaltano la « realizzazione », è la vicenda della via Olimpica che ha tagliato in due, amputandola gravemente, Villa Pamphili.

Già dal 1959, i consiglieri comunisti si opposero alla decisione, mettendo in risalto che esistevano altri tracciati possibili per collegare la zona dell'EUR agli stadi olimpici.

Nonostante le ripetute promesse di Della Porta e di Petrucci, che in una intervista ad una agenzia di stampa continua a parlare di « inversione di tendenza nel quadro del fenomeno della dotazione di verde pubblico », questo non supera i 300 ettari, 1,5 metri quadri ad abitante, tutto compreso da Villa Borghese alle aiuole dei piccoli giardini pubblici.

Quanto poi ai problemi di ordine finanziario, non si può non ricordare come l'erede di Filippo Andrea Doria sia debitore nei confronti dello Stato di quasi due miliardi di lire per tasse di successione Quanto bastava, insomma, perché lo Stato e la città trasferissero in loro proprietà parte importante di successione Sebbene Roma si arricchisca dei nuovi 20 ettari di Villa Ada e dei 5 del Parco di San Sebastiano, sarà questo un consuntivo che gli sforzi propagandistici difficilmente potranno rendere meno meschino

Manifestazioni del PCI per la Liberazione

Oggi e domani e lunedì avranno luogo in città e nei maggiori centri della provincia comizi e manifestazioni del Partito per l'anniversario della Liberazione. Ieri sera, presente il compagno Calamandrei una assemblea si è svolta nella sede della sezione Statali, al Macao. Altri comizi e manifestazioni avranno luogo nel corso della settimana entrante

Il calendario è il seguente:

OGGI — Anzio, ore 17,30, comizio con C. Fredduzzi; Arsoli, ore 20,30, con Trezzini; Gerano, ore 19,30, con G. Ricci; Sacrofano, ore 19, con Agostinelli; Formello, ore 16, con Agostinelli; Cecchina, ore 19, con Cesaroni e Antonacci; Primavalle, ore 18, con Trivelli e Pochetti.

DOMANI — San Basilio, ore 10 con Di Giulio; Casal Bertone, ore 10,30, con Tozzetti; Laurentina, ore 10,30, con U. Velere; Monte Spaccato, ore 10, con Iavicoli; Romanina, ore 18, con M. Michetti; Casalotti, ore 16,30, con Tozzetti; Fiumicino, ore 18, con Lapiccirella e Vitali; Casape, ore 9, con O. Mancini e Mammucari; San Gregorio, ore 11, con Colalacomo; Poli, ore 17 ocn O. Mancini e Mammucari; Campolimpido, ore 17, con Bracci Torsi; Anguillara, ore 10,30, con Marietta; Trevignano, ore 16, con Marietta; Castel Giubileo, ore 17,30, con Melandri; Pomezia, ore 10, con Romani, Cesaroni, Nannuzzi.

L UNEDI' — Prenestino, ore 10,30, con G. Berlinguer; Quarticciolo, ore 10,30 con C. Cianca; IV Miglio, ore 10,30, con C. Fredduzzi; Pietralata, ore 10, con Raparelli; Ostia Lido, ore 10, con Nannuzzi e Giuffrida; Monte Sacro, ore 10, con Pesenti; Centocelle, ore 19,30, con Vetere; Alberone, ore 10, con Martino; Roviano, ore 17, con Trezzini; Villa Adriana, ore 17,30 con D'Onofrio; Bracciano, ore 10,30, con Marietta; Capena, ore 17,30, con Pietrobono.

Per aprire alla nipotina sola in casa

A 86 anni tenta di calarsi con una fune: cade e muore

La sciagura al Nomentano — E' precipitata per 15 metri — Già un'altra volta, nelle stesse circostanze la donna era passata da un balcone all'altro

Una vecchia signora è morta, precipitando nel vuoto da oltre quindici metri: angosciata per la nipotina di diciotto mesi che, rimasta chiusa in casa da sola, piangeva disperatamente dietro la porta, ha tentato di calarsi dalla finestra delle scale sul balcone del suo apaprtamento, reggendosi con una esile cordicella.

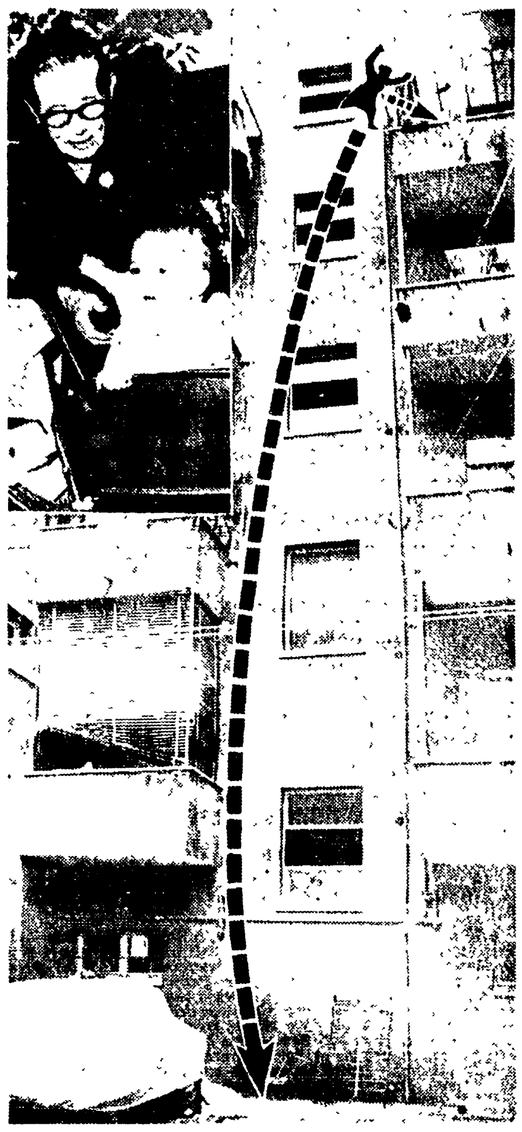
L'assurda tragedia è avvenuta ieri mattina, alle 11, in un palazzo di via Panciroli 8, al Nomentano: la signora, Eleonora Machiavelli, 86 anni, ha perduto la presa ed è piombata sul selciato del cortile interno, rimanendo uccisa sul colpo.

Eleonora Machiavelli è rimasta sola in casa con la piccola nipotina, Maura, alle 9: come ogni mattina, visto che la figlia e il genero lavorano entrambi ed escono sempre a quell'ora. Sino alle 11, la signora ha provveduto alle pulizie di casa, seguita passo passo dalla piccina: poi ha aperto la porta ed è uscita un attimo sul ballatoio per ritirare il secchio dell'immondizia Un colpo di vento, improvviso e violentissimo, ha richiuso l'uscio: la signora è rimasta fuori; la piccola Maura, sola, all'interno

Era successo già un'altra volta i giorni scorsi, hanno raccontato i coinquilini di via Panciroli: e già in quella occasione, la nonna, rimasta senza chiavi, era rientrata in casa, « saltando » dal balcone della casa, attigua in quello del suo appartamento. Ieri mattina, non c'era nessuno nella casa vicina: allora la signora Machiavelli ha pensato di calarsi dalla finestra delle scale.

Eleonora Machiavelli è corsa dunque al piano sottostante: ha chiesto alla signora Faiola una scala ed una corda. Le ha avute ed è tornata su, senza nemmeno spiegare a cosa le servissero. Ha messo la scala sotto la finestra: si è issata ed ha fissato la corda ad un tubo del gas che corre sul muro esterno. Ha dato anche uno sguardo nel vuoto, al baratro di oltre 15 metri: ha visto il balcone di casa spostato sulla sinistra, impossibile a raggiungersi senza un pericoloso « salto » all'attimo che ci fosse arrivata vicino.

La vecchia signora non ha esitato nemmeno di fronte a questo: e non c'era nessuno, purtroppo, che potesse bloccarla. Così la Machiavelli ha scavalcato la finestra ed ha cominciato a calarsi nel vuoto « Ho sentito un grido, poi un tonfo », ha ripetuto, più tardi, la signora Faiola Eleonora Machiavelli era caduta: era riuscita ad arrivare con i piedi quasi all'altezza del balcone, quando ha lasciato, forse per un improvviso capogiro, la presa. E' morta sul colpo: quando la polizia è penetrata mezz'ora dopo nell'appartamento, la piccola Maura stava dormendo tranquillamente.



Il tragico volo della donna: nel riquadro Eleonora Macchiavelli con la nipotina

Picchia la moglie per la partita in TV

Anastasio Marrucci, di 73 anni, voleva vedere l'Inter contro il Real Madrid in teletvisione E metrcoledì, tornando a casa l'ha detto chiaramente alla moglie, Concettina e alla figlia Giuseppina. « Sta sera zitte, se no sono guai ». Le donne si sono offese e hanno sabotato il televisore, così è nata in casa Marrucci, in via degli Amaranti 3 una lite furibonda. La peggio è toccata alla signora Concettina, giudicata guaribile dai medici del S. Giovanni, dove si è recata soltanto ieri, in 35 giorni. Il super-tifoso è stato arrestato

Chiuso un cinema per tre giorni

Il cinema « Edelweiss », al Trionfale, è stato chiuso per tre giorni dall'ufficio spettacoli della questura: alcuni minori di 14 anni erano stati lasciati entrare in sala durante la proiezione di un film vietato, « Angelica alla corte del re ».

Tragica fine di un giovane padre sulla Tiburtina

Crede il figlio morente: a folle corsa verso l'ospedale muore in uno scontro

Il bambino, di undici mesi, era stato colto da un violento accesso di tosse e i genitori hanno temuto che stesse soffocando - Il piccolo illeso

Terrorizzato all'idea che suo figlio avesse inghiottito qualcosa di pericoloso e che stesse soffocando, un usciere della RAI è morto mentre con la sua auto correva a tutta velocità verso il Policlinico per far visitare il bambino. Quest'ultimo, che ha 11 mesi, era stato in realtà colto semplicemente da un violento accesso di tosse, e non ha neppure — per fortuna — risentito dell'incidente. Sua madre, invece, è stata ricoverata con una prognosi di trenta giorni

La sciagura, insomma, è stata preparata da un malinteso Verso le 13 di ieri in casa di Sergio Brugiolli di 33 anni in via Muccia 7 a San Basilio, oltre all'uomo c'era sua moglie Adriana che cucinava Il piccolo Diego era intorno alla madre, l'altro figlio, Ivano di sei anni, stava ancora a scuola Improvvisamente il bimbo è stato preso da un accesso convulto di tosse: la madre ha pensato che fosse il primo sintomo di un raffreddamento, ma Diego tossiva sempre più violentemente, sembrava che avesse difficoltà nel respiro La donna ha avvertito il marito: sono stati attimi di vero terrore Sergio Brugiolli ha preso rapidamente la decisione: bisognava correre in ospedale Con il bambino in braccio sono scesi, sono saliti sulla loro « 500 », che è partita subito verso il Policlinico

L'utilitaria è sfrecciata, a clacson spiegato, in mezzo al traffico della Tiburtina. Ha percorso forse due chilometri: all'altezza di via Grotte di Gregna, al Tiburtino III, improvvisa, la catastrofe. Forse la velocità era eccessiva, forse il Brugiolli ha cercato di schivare, senza rallentare, un'auto che lo precedeva e che si era fermata all'improvviso: non si saprà mai. Fatto sta che la « 500 » che trasportava il bambino ha sbandato, ha traversato in diagonale la strada, ha urtato un'auto che andava verso Tivoli poi ha capottato, ha urtato un muretto, è finita nel prato.

Gli automobilisti di passaggio sono accorsi: hanno tirato fuori dai rottami della « 500 » gli sfortunati occupanti, li hanno trasportati, con tre auto, al Policlinico. Al pronto soccorso la signora Adriana ha mormorato ai medici che si occupassero subito del bambino. « Stava soffocando — ha detto — lo stavamo portando qui » I sanitari hanno esaminato il piccolo Diego: qualche contusione di poco conto, nient'altro Non tossiva più

Ben più gravi sono apparse le condizioni del padre, che nel violento urto aveva riportato gravi fratture: i medici hanno tentato di tutto, ma è stato inutile. Sergio Brugiolli si è spento in meno di un'ora. Di sua moglie s'è detto: guarirà in un mese.

La famiglia Bruggioli al completo

Una lapide per Lauro De Bosis

Su iniziativa di un gruppo di suoi compagni di scuola il sacrificio di Lauro De Bosis, il giovane antifascista che il 3 ottobre 1931 sorvolò con un piccolo aereo il cielo di Roma lanciando migliaia di manifestini che incitavano alla ribellione contro la tirannide fascista è stato ricordato ieri nell'aula magna del liceo-ginnasio « Torquato Tasso » l'istituto presso il quale egli aveva studiato Nell'atrio della scuola è stata scoperta una lapide donata dallo scultore Mirko, che riproduce un nobile passo tratto dal « Diario della mia morte » scritto dallo stesso De Bosis. Alla presenza di Charis De Bosis, sorella di Lauro, di numerose autorità e antifascisti, tra i quali Ferruccio Parri, Girolamo Li Causi, Emilio Lussu, Nicola Chiaromonte, Fernando Schiavetti, la prof Paola Della Pergola, il professore Vinciguerra e la vedova Renti Ignazio Silone il preside del « Tasso », professor Marino Casotti, ha ricordato la breve ma intensa vita di Lauro De Bosis esortando i giovani presenti a rifarsi agli ideali per i quali egli non esitò a morire

Il sottosegretario Caleffi, che ha scoperto la lapide, ha letto un telegramma di adesione del Presidente della Repubblica Saragat.